

Avv.GIOVANNI VALCAVI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
21100 VARESE VIA MAGENTA, 5
TEL. 0332 284.300 – FAX 0332 231.563
E – mail: info@valcavi.it

Varese 19 marzo 2009

On.le

Avv.Angelino Alfano

Ministro della Giustizia

Ministero della Giustizia

Via Arenula, 70

00186 - Roma

Eccellenza,

molti amici interessati al processo civile mi hanno incaricato di sottoporle le perplessità di fondo che appaiono dalle notizie che ormai sono di pubblico dominio circa le riforme che il ministero assumerebbe in preteso senso acceleratorio del processo civile .

Mi permetto di dissentire totalmente dalle modifiche di cui si sente parlare che snaturerebbero e renderebbero oltremodo irriconoscibile la fisionomia di un processo celere e giusto, secondo i criteri che lo hanno da sempre identificato.

Mi permetto quindi di trasmettere il mio dissenso attraverso le seguenti annotazioni:

1. Si propone di adottare norme istitutive della mediazione e della conciliazione in materia civile e commerciale.

Trattasi a mio avviso di un non senso, perché il tentativo di conciliazione in forma breve è già previsto dall'odierno codice (con ben scarsi risultati)e

temo che la pretesa delega richiesta finisca all'opposto per burocratizzare e rendere inefficiente il tentativo di conciliazione.

Occorre sottolineare che il tentativo di conciliazione suppone l'accordo delle parti e non può essere imposto dal giudice che lo snaturerebbe in maniera parossistica, aggiungendo perdita di tempo a perdita di tempo che è il contrario della celerità processuale.

In altri termini il proposito di favorire la "conciliazione stragiudiziale" tra le parti attraverso la mediazione civile, appare una sovrastruttura burocratica in più, destinata al fallimento ad eccezione del caso marginale in cui trovi la conciliazione tra le parti, che sono assolutamente libere di accordarsi o meno.

Tale libertà è incoercibile e non può essere sottoposta a vincoli esterni ad essa.

Oltre tutto come ho detto ciò comporta l'introduzione di un istituto processuale che non so cosa possa apportare se non un grave limite esterno al libero e spontaneo accordo tra le stesse.

E' mia convinzione che l'introduzione di tale istituto lungi dal raggiungere lo scopo prefisso si trasformi in un tentativo di limitare la libertà nel valutare e decidere che è esclusiva delle parti e non può essere ad essa imposta se non attraverso una sentenza.

2. Si propone la adozione di prove testimoniali scritte.

Ad avviso di chi scrive ciò appare pure un espediente inconsistente sul piano giuridico.

La testimonianza scritta consisterà in qualsiasi scritto proveniente da terzi e raccolto dalle parti sotto la loro influenza personale .Si avrà così una raccolta di pseudo - testimonianze di persone amiche che sostengano la tesi di parte senza così poter pervenire ad alcun accertamento imparziale di diritto!

Non vorrei essere nei panni del giudice a decidere una causa in assenza di contraddittorio, su versioni proposte dalle parti e dai loro fan senza il vincolo di giuramento e soprattutto che non sono indicative se non di versioni degli opposti sostenitori degli interessi del singolo litigante.

3) Si propone la introduzione di un processo sommario di cognizione come alternativa al rito ordinario.

Trattasi di un evidente proposito di moltiplicare i riti anziché semplificare le procedure. E' contraria ad ogni logica la adozione di un rito ordinario per i sinistri stradali perché l'accertamento e le decisioni dei sinistri stradali sono quelle che fanno perdere più tempo e ciò appare in contraddizione con la logica di semplificare il processo mirando al risultato.

Tutto ciò costituisce un pauroso regresso rispetto all'adottato rito societario di cui si propone addirittura la soppressione, senza porre rimedio al processo ordinario che richiede tempi enormi ed è la negazione del realizzo della giustizia al giorno d'oggi.

4) Si anticipano astratte sanzioni contro chi causa l'allungamento dei tempi del processo.

Trattasi di una mera chimera che la cui medesima discussione provoca ulteriori innaturali allungamenti del processo ordinario, come sin qui vigente.

Trasmetto queste mie osservazioni come ultima fatica che spendo al servizio della giustizia contro chi non vuole una giustizia civile celere avanzando proposte che vanificherebbero lo stesso processo e provocherebbero un allungamento di tempi contrario alle attese di un processo celere e giusto.

La conclusione che tiro è che non si hanno idee chiare in questa delicatissima materia.

A questo punto mi pare che si percorra un cammino che invece di assicurare al cittadino una giustizia RAPIDA E GIUSTA è destinato ad allungare sconsideratamente i tempi del processo con danno per tutti.

Anticipo la mia opinione di antico amico dei fondatori della scienza processuale civile (da Francesco Carnelutti, Piero Calamandrei, Enrico Allorio ,Enrico Tullio Liebmann) che il proposto progetto degraderà ulteriormente la giustizia civile italiana che è al 167° posto della graduatoria mondiale.

In queste brevi righe ho riassunto il mio pensiero, nel ricordo di una generazione di processualisti scomparsi.

Conto sulle forze residue ed in primis sulla Sua autorità perché la bancarotta del processo sia evitata almeno all'ultimo momento.

Con i più cordiali saluti.

Avv. Giovanni Valcavi

A handwritten signature in black ink, reading "Giovanni Valcavi". The signature is written in a cursive, flowing style.